

Giornata nazionale di lotta: il 22 febbraio anche il carnevale No Tav in Clarea

LAVALLE che dice “no” alla Torino-Lione è nuovamente pronta a mobilitarsi: la prossima data col cerchietto rosso è quella di sabato 22 febbraio, quando in tutta Italia si svolgerà la “Giornata nazionale di lotta” indetta dal movimento No Tav durante il coordinamento dei comitati che si è svolto a Villarfocchiaro lo scorso 8 gennaio. Il calendario definitivo delle iniziative in programma verrà comunicato nei prossimi giorni, l’idea è comunque quella di suddividere la giornata in due momenti. Per il mattino si pensa ad un volantinaggio informativo da organizzare nei tre punti caldi dov’è prevista la prossima apertura dei cantieri: a Susa-San Giuliano, teatro della stazione internazionale e dell’imbocco del maxi-tunnel direzione Francia; a San Didero-Bruzolo, dove proprio per fare posto ai cantieri dell’alta velocità dovrà essere ricollocato l’autoparco di Susa; ad Avigliana, dove per lo stesso motivo dovrà essere trasferita la pista di guida sicura di Susa.

Per il pomeriggio si pensa invece ad una passeggiata in Clarea verso le recinzioni del cantiere del tunnel geognostico della Maddalena: il movimento deve ancora decidere se la partenza sarà da Giaglione, da Chiomonte o da tutti e due i punti. In ogni caso si pensa ad un mini-corteo in maschera, vista la concomitanza con il periodo di Carnevale, per tornare sui luoghi teatro delle ultime lotte e degli scontri da cui poi sono scaturite le vicende giudiziarie che coinvolgono decine e decine di attivisti tra denunciati, indagati e arrestati tuttora in carcere. Presente, passato e futuro, dunque, condensati nell’arco di una giornata durante la quale il movimento No Tav ribadirà a tutta Italia che non ha alcuna intenzione di arrendersi, nonostante a Chiomonte lo scavo dell’unica discenderia prevista

lato Italia stia procedendo come da programma. Per preparare l’appuntamento, è inoltre prevista l’organizzazione di almeno tre assemblee informative, sempre al venerdì sera: la prima il 7 febbraio a Villardora, la seconda il 14 a Bussoleno, da dove verrà lanciata ufficialmente la mobilitazione del 22, l’ultima il 21 ad Avigliana. Oltre che dell’iniziativa in sé, durante le tre serate si parlerà diffusamente non solo dei progetti di trasferimento di autoparco e pista di guida sicura, ma anche della ventilata ipotesi di spostamento della linea ferroviaria storica sul territorio di Borgone.

Le ragioni che hanno indotto il movimento a proclamare questa “Giornata nazionale di lotta” sono quelle di sempre, calate però nella realtà degli ultimi avvenimenti, con particolare riferimento all’accusa di terrorismo formulata nei confronti di alcuni attivisti. Nel comunicato diffuso dal coordinamento dei comitati, strutturato a mo’ di delibera, si evidenzia «la gravissima situazione giuridica venutasi a creare con gli ultimi arresti di Chiara, Claudio, Mattia e Niccolò, per i quali è stato costruito un castello accusatorio studiato apposta per intimorire tutte le sacrosante lotte che anche grazie al movimento No Tav stanno crescendo in tutto il Paese. Nelle carte dell’inchiesta gli inquirenti, forzando il piano strettamente giuridico, hanno sostenuto una tesi squisitamente politica. Infatti, dopo aver fatto una breve storia degli atti legislativi e dei vertici internazionali che hanno portato all’installazione del cantiere di Chiomonte, i magistrati sostengono che si tratta di procedure democratiche. Quindi l’azione contro il cantiere, assieme allo stillicidio di pratiche di contrasto di cui il faldone giudiziario fornisce un ampio elenco, viene definita “terroristica” non tanto per le sue

caratteristiche specifiche, ma in quanto si oppone alla democraticità di una decisione intergovernativa».

E prosegue: «Se tutte le imposizioni dello Stato hanno un involucro legale, cioè sono formalmente basate sul diritto, tutto ciò che mette realmente in discussione un progetto statale è dunque passibile di “terrorismo”». La chiave di lettura fornita dai No Tav è che «nei momenti epocali, lo Stato ed i “poteri forti” attaccano frontalmente il nemico nei suoi punti di forza e non in quelli più deboli. A seguire fino in fondo la logica della procura torinese, la natura “terroristica” della lotta contro il Tav non sta in un suo preteso “salto di qualità”, bensì nelle sue stesse premesse: in quel “no” di cui vent’anni di esperienze, saperi, confronti, azioni non sono che il coerente sviluppo. Non essersi rassegnati nemmeno di fronte ai manganelli, ai gas, alle ruspe, ai Lince, agli arresti, al terrorismo mediatico: questo è il crimine che contiene tutti gli altri». Nasce di qui la “Giornata nazionale di lotta” a cui sono invitate a partecipare «tutte quelle realtà che resistono e si battono contro lo spreco delle risorse pubbliche, contro la devastazione del territorio, per il diritto alla casa, per un lavoro dignitoso, sicuro e adeguatamente remunerato». Sono già decine e decine le realtà che hanno aderito: ognuna, in contemporanea, organizzerà in loco cortei, presidi o sit-in per tenere alta l’attenzione su ogni singola problematica. «Una mobilitazione comune contro il delirante utilizzo delle leggi da parte della procura e della magistratura torinese e in solidarietà ai compagni di lotta incarcerati, a quelli già condannati, a quella innumerevole schiera di resistenti che ancora deve affrontare il giudizio per aver difeso i beni comuni».

Marco Giavelli